

Parlavo al mio Big Jim come se fossi stato il capo della spedizione di soccorso mandata dietro le linee nemiche a recuperarlo.

Ero un tipo simpatico, allora. Mica andavo in una scuola seria.

Stavo proprio dicendo al mio Big Jim di tenere duro, quando la mia vicina mi si mise dietro e incominciò a darmi consigli su come disimpigliarlo.

Era divertente.

Sembrava facesse parte anche lei della spedizione di soccorso.

“Tieni duro, passo” diceva al Big Jim, come se parlasse alla ricetrasmittente.

Era una bella idea.

Mi stavo proprio divertendo un sacco.

Riuscimmo a tirarlo giù da quell'inferno di rami senza rompere il paracadute della festa.

E quando mi girai per ringraziarla, perché ero un capospedizione severo ma giusto, che non tratta i suoi soldati come fossero, chennesò, ucellini da richiamo, vidi che aveva il labbro spaccato, sanguinava.

Tutto il vestito era pieno di sangue.

E aveva solo una ciabatta ai piedi.

Quella fu la cosa peggiore. Vedere che era scesa dall'ultimo piano con quel labbro spaccato senza accorgersi di avere una sola ciabatta.

Ce l'aveva al piede sinistro.

Scappai in casa.

Forse non avrei dovuto farlo, ma filai diritto in casa, al sicuro, lontano dalle linee nemiche.

Guardai dalla finestra, prima di rimettere a posto il paracadute nel suo cassetto.

Era ancora là che fissava i rami dell'albero. Chissà cosa ci vedeva. Chissà chi c'era rimasto impigliato.

Non sarebbe mai riuscita a portarlo in salvo, con quell'unica ciabatta al piede.

Mai e poi mai.